



Foto di Riccardo De Luca



Lo scrittore Sandro Veronesi a Roma

nici che sono oscuri alle persone. Prendiamo Grecia e Portogallo. Cosa vuol dire stanno per fallire? Come può fallire una nazione fatta di uomini che lavorano fisicamente su beni reali, cioè producono scarpe e vanno a pesca tutti i giorni all'alba? C'è una parola che è bandita dal dibattito pubblico. È decrescita. Nessuna forza parlamentare ha il coraggio di prendere per mano la gente verso l'unico futuro possibile, e proporre con forza un cambio di paradigma che richiederebbe nuove abitudini».

**In un tuo intervento di qualche anno fa, pubblicato su «Superalbo», fai no-**

**tare come la letteratura non abbia ancora intercettato uno dei grandi temi della contemporaneità. Il denaro, unico motore del mondo. Secondo te la letteratura è in grado di raccontare il capitale?**

«Forse affrontare in modo diretto il capitale in letteratura non è il modo migliore. Anche perché nel migliore dei casi gli intellettuali più brillanti vincono il Premio Nobel, ma nessuno si prefigge di attuare il loro pensiero. È chiaro che esiste una netta discrasia tra la figura dell'intellettuale e la società. La base dei cambiamenti dev'essere politica, e in quest'ottica tocca ai giovani costrui-

re il futuro che vogliono. In Egitto e Tunisia la rivoluzione l'hanno fatta i ventenni».

**«La forza del passato», «Gli Sfiutati», «Caos Calmo», «XY». In ognuno dei tuoi libri c'è un profondo rinnovamento dell'immaginario. A che libro stai pensando?**

«È un periodo molto fertile di letture, che non mi capitava da molto. Un tempo mi preoccupavo, avevo l'ossessione della non scrittura. Ora so che l'ispirazione arriva sempre, basta saperla indirizzare. Passerò molte mattine al "tredicesimo" sull'Aurelia, in un luna park di attività commerciali, negozi e uffici im-

merso nella campagna papalina che sembra nascondere una storia. Si tratta di un lusso ostentato. Basta pensare alla città Toyota, una cattedrale di fronte a piccoli bar e botteghe artigiane che sembrano provenire dal passato. Se lì c'è una storia da raccontare, la troverò».

**Ti sei trovato a operare da scrittore trentenne in pieno berlusconismo. Per te il berlusconismo è più una causa o un effetto della rabberciata, cinica, criminaloide, servile e indivi-**

### **Il capitale**

«La base del cambiamento deve essere politica»

### **Berlusconi**

«Ha dettato un modello ma i suoi sottoposti sono peggio»

### **dualista Italia attuale?**

«Berlusconi non è stato l'unico a lottare per i propri interessi in questi anni. Forse ha dettato il modello, ma da un certo punto di vista i sottoposti sono perfino peggiori. Quello che mi sorprende, e che all'estero non è che siano più morali che in Italia, ma quando un potente sbaglia c'è uno del suo stesso partito che lo sbugiarda per competizione interna. Così il meccanismo tende comunque all'eccellenza. Perché chi sta in seconda fila vuole il posto di maggior potere e privilegio. Da noi non accade nemmeno questo. Prendiamo Strauss-Kahn. È il prototipo del sessantacinquenne imbottito di Viagra cui accennavo prima. Un capo senz'alcun futuro in mente che prende e basta, con corti di servi che lo seguono passo dopo passo. È bastato abbindolarlo con la carne, una donna esotica. Ma è una questione biologica. Ripeto. Un sessantacinquenne imbottito di Cialis e Viagra che futuro può avere? Può solo prendere decisioni su un mondo di cui ignora tutto con gli ormoni scambussolati, e il suo unico futuro possibile è un eterno presente in cui illudersi di non invecchiare, grazie al potere.

«I trentenni di oggi devono prendersi le loro responsabilità. Hanno gli strumenti per decifrare il mondo del presente e percepire un futuro, il futuro di cui hanno bisogno. Esautorando con le idee chi dalla società prende e basta, con bulimia di appropriazione, senza aver niente da dare. Altre strade, per produrre dei cambiamenti, non ne conosco». ●